



dalla **PARTE**
dei **BAMBINI**
l' alfabeto dei diritti
interpretato dagli artisti bresciani

Cartella delle Opere

in collaborazione con



SANTAGIULIA
HDEMA
DI BELLE ARTI

con il sostegno di





Brindani Elena

M di meraviglia, 2023

Olio su tela, 40x50 cm

Brindani Elena è una figlia d'arte. Sia la madre, Silvana Pasini, che la sorella, Elisa Brindani, dipingono e collaborano tra loro. Elena ha frequentato il liceo artistico, ma si è poi laureata in scienze naturali.

Dal 2006 dipingere è diventata la sua professione: dopo aver appreso le tecniche di base nella "bottega" della madre, si è particolarmente specializzata nel dipingere animali. Grande appassionata di natura, ha il suo studio a Desenzano del Garda.

I suoi quadri sono realizzati prevalentemente con pittura ad olio con spatole, mentre il pennello viene utilizzato solo per piccoli dettagli.

L'opera è ispirata alla lettera M dell'alfabeto dei diritti dell'infanzia; rappresenta una bambina, la figlia, che osserva una fiamma di candela. La sua è innocente "Meraviglia", che non dovrebbe mai spegnersi nei bambini ma nemmeno negli adulti.



Alborghetti Davide

Il guscio dei sogni, 2023

Alabastro e vetro soffiato, 40x30x15 cm

Davide Alborghetti è nato nel 1961 a Sellero in Val Camonica (BS).

Allievo di Franca Ghitti, inizia la sua ricerca artistica lavorando tra Ospitaletto (BS), dove ha il proprio laboratorio, e Volterra (PI), dove ha uno studio con mostra permanente.

Inizia ad esporre a metà anni Novanta con la serie di lavori "Natura e Forme".

Realizza una serie di "gusci" in alabastro nel 2008, fino ad arrivare all'opera *Il guscio dei sogni* creata appositamente per la mostra *Dalla parte dei bambini*. Nell'opera emerge il dualismo tra forma e pensiero: è osservando il guscio in alabastro che diventa possibile visualizzare la volontà e la difesa del sogno.

Alborghetti utilizza l'alabastro, materiale trasparente e delicato anche chiamato "pietra d'aria", per realizzare la protezione dei sogni. È forte nell'opera la scelta dei materiali che predilige elementi fragili e delicati a discapito del legno che rappresenta invece visivamente il concetto di guscio e di semi. Il vetro soffiato è invece usato per imprimere nell'opera l'impalpabilità dei sogni.

L'opera è circondata da piccole sfere trasparenti in vetro soffiato per sostenere il concetto di leggerezza e delicatezza.

La creazione di Alborghetti, che rappresenta proprio la lettera S di "Sogno", chiede così a chi la osserva di proteggere i propri sogni e custodirli sempre.



Bianchi Michela

Meraviglia, 2023

Piastra di porcellana dipinta a mano, 30x42 cm

L'artista Michela Bianchi possiede una passione profonda per la porcellana che dura da circa 40 anni. Ha inoltre sempre amato l'alfabeto, occupandosi anche di calligrafia e Brush lettering.

L'opera, ispirata alla lettera M, si rifà all'iniziale del suo nome e rappresenta la parola "Meraviglia", emozione fondamentale in quanto ogni giorno abbiamo il potere ed il dovere di meravigliarci e di stupirci di fronte alle bellezze e alle bruttezze del mondo.

Il volto della bambina posto in primo piano vuole sussurrare e svelare agli adulti quanto sia importante osservare costantemente la vita tramite gli occhi di un bambino.



Stramacchia Edoardo

***Laugh*, 2001**

Acrilico e collage su tela, 100x100 cm

Nato ad Anfo, sul Lago d'Idro (BS), nel 1949, dopo il Diploma di Ingegneria presso l'Istituto Tartaglia di Brescia, Edoardo Stramacchia inizia la sua esperienza artistica da autodidatta nel 1971.

Le sue produzioni, inizialmente Surrealiste, attraversano poi una fase più geometrica e arrivano alla fine degli anni '70 ad essere opere concettuali.

In occasione della Mostra dei Graffitisti Americani tenutasi a Milano nel 1982, si avvicina alla Pop Art.

Durante gli oltre 50 anni di carriera, ha partecipato a diverse esposizioni personali e di gruppo, Nazionali e Internazionali. E' stato a Barcellona, Amsterdam, Parigi e ha partecipato più volte al Salon d'Automne e ad Hangzhou, in Cina.

Come si vede in *Laugh* (2001), facente parte di una serie incentrata sul lettering, dagli anni '80 l'artista sviluppa la tecnica della frammentazione, realizzata lavorando con i fumetti, principalmente Disney, che hanno caratterizzato la sua infanzia.

L'opera è realizzata con tecnica mista acrilico e collage su tela, disponendo più volte la lettera 'L', composta da frammenti di fumetto in cui viene cancellata con il colore la parte figurata e scritta.

La lettera è l'iniziale di 'Laugh', in inglese "ridere", termine che non solo dà il titolo all'opera, ma ne racchiude anche tutto il significato.

Ridere significa gioire, porsi nei confronti dell'esistenza con atteggiamento sereno e felice, aspetti che dovrebbero caratterizzare il percorso di crescita di ogni bambino.



Caprioli Ester

Neonato sui libri, diritto all'istruzione, 2019

Ceramica, 50x30x20 cm

L'artista ha dedicato la sua intera vita all'insegnamento, lavorando come maestra in una scuola materna. Per la realizzazione delle sue opere prende spunto proprio dalla gioia e dalla spontaneità dei bambini.

Dal momento della pensione ha iniziato a frequentare dei corsi di formazione artistica, grazie ai quali si è appassionata alle pratiche artistiche della terracotta e della creta.

Per la realizzazione delle sue opere realizza inizialmente uno schizzo a matita, distaccandosene poi per seguire il suo istinto primario e "germogliatore". Nel momento creativo delle sue ceramiche e delle sue terrecotte, infatti, agisce per lo più tramite l'impulso e la spontaneità, caratteristiche tipiche dei bambini.

Nell'opera un neonato appena nato, con gli occhi ancora chiusi e la bocca aperta al fine di emettere il suo primo grido gioioso sulla terra, poggia la testa ed il corpo su una pila di libri. Il lavoro dell'artista vaglia il tema del diritto all'istruzione. Tutti i bambini, infatti, devono avere gli stessi strumenti per vivere lucidamente e per affermarsi nel mondo che li circonda. Chi non ha accesso all'istruzione, secondo l'artista, rimane ignorante e non è in grado di poter godere di una vita degna di essere vissuta.



Caprioli Ester

Bambino seduto, diritto a un ambiente sano, 2020

Ceramica, 35x10x10 cm

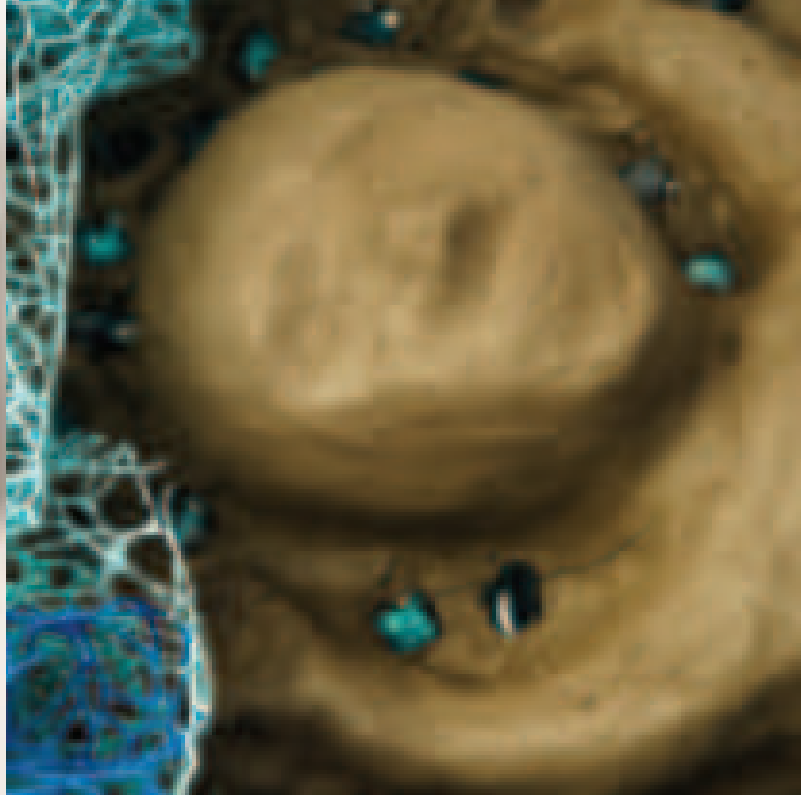
L'artista ha dedicato la sua intera vita all'insegnamento, lavorando come maestra in una scuola materna. Per la realizzazione delle sue opere prende spunto proprio dalla gioia e dalla spontaneità dei bambini.

Dal momento della pensione ha iniziato a frequentare dei corsi di formazione artistica, grazie ai quali si è appassionata alle pratiche artistiche della terracotta e della creta.

Per la realizzazione delle sue opere realizza inizialmente uno schizzo a matita, distaccandosene poi per seguire il suo istinto primario e "germogliatore". Nel momento creativo delle sue ceramiche e delle sue terrecotte, infatti, agisce per lo più tramite l'impulso e la spontaneità, caratteristiche tipiche dei bambini.

L'opera riprende l'immagine di un bambino sulla spiaggia, il quale, in maniera totalmente spontanea, inizia a giocare con alcuni scarti di plastica trovati sulla riva, utilizzandoli come formine e donandogli una nuova vita ed una nuova utilità. Il bambino, un essere totalmente ingenuo, gioca con i tappi di plastica in maniera innocente, non comprendendo e non soffermandosi sulla tragicità dell'inquinamento dei mari e delle zone naturali.

L'opera affronta il tema del diritto dei bambini di vivere in un ambiente sano, interrogandosi sulla problematica dell'inquinamento e del riciclo. Un bambino deve avere il diritto di esistere, giocare e sperimentare in un mondo sano e pulito fin dalla sua giovane età. Per questo motivo, tutti noi abbiamo il dovere ed il potere di impegnarci affinché questo obiettivo venga finalmente raggiunto.



Caprioli Ester

Bambino senza vita, 2022

Terracotta, 40x50x15 cm

L'artista ha dedicato la sua intera vita all'insegnamento, lavorando come maestra in una scuola materna. Per la realizzazione delle sue opere prende spunto proprio dalla gioia e dalla spontaneità dei bambini.

Dal momento della pensione ha iniziato a frequentare dei corsi di formazione artistici, grazie ai quali si è appassionata alle pratiche artistiche della terracotta e della creta.

Per la realizzazione delle sue opere realizza inizialmente uno schizzo a matita, distaccandosene poi per seguire il suo istinto primario e "germogliatore". Nel momento creativo delle sue ceramiche e delle sue terrecotte, infatti, agisce per lo più tramite l'impulso e la spontaneità, caratteristiche tipiche dei bambini.

L'opera riprende le tragedie degli sbarchi a Lampedusa e l'ultima tragedia di Cutro, ponendo l'attenzione su tutte quelle famiglie, quelle donne e quei bambini che perdono la loro vita in mare, imbarcandosi per sfuggire alla brutalità della guerra del loro paese natio. Il lavoro dell'artista presenta un bambino non ancora nato, portato in grembo dalla propria madre, la quale lo dà alla luce, o meglio al buio, sott'acqua. È un bambino che mai vedrà la luce perché nasce e muore sott'acqua.

L'opera vuole essere un monito, un campanello d'allarme per tutti noi, al fine di porre in luce il disagio dei migranti che preferiscono affrontare il mare aperto piuttosto che sottostare alla violenza inaudita e disumana sulla terraferma. Sono persone le cui voci verranno per sempre annichite e messe a tacere dalla stupidità e dalla noncuranza degli esseri umani.



Poetini Bruna

U: unicità, F: famiglia, G: guerra, 2023

Tecnica mista tradizionale, acquerello e matite colorate su carta, 20x20 cm

Bruna nasce ad Iseo il 29 marzo nel 1988. Negli anni della formazione studia giurisprudenza, si laurea e diventa avvocato, ma parallelamente segue la sua passione e si iscrive al corso "Comix" a Brescia, nel 2012.

Solo dieci anni fa scopre che il suo sogno può diventare una vera e propria carriera lavorativa; perciò, decide di lasciare il lavoro per fare delle consulenze legali, le quali le offrono più tempo libero per realizzare le sue illustrazioni.

Poetini Bruna ha illustrato numerosi libri per bambini, ispirandosi a Tony Wolf, per la "Grafo" di Brescia, la quale pubblica per il mercato svizzero e in Veneto per "Biblioteca dei leoni". Fra i molti libri citiamo "La forza dei fiumi", ed. La Biblioteca dei Leoni (2016); "Artisti da colorare", ed. La Biblioteca dei Leoni (2016-2017), vol. 1 Leonardo da Vinci, vol. 2 Michelangelo Buonarroti; "Un viaggio per Natale", ed. Grafo (2019); "Ein Team mit Herz", ed. Grafo (2020); "Ein Besuch in Näfels", ed. Grafo (2020); "Reise zu den Sakramenten", ed. Grafo (2021);

Nella sua carriera da artista ha utilizzato numerose tecniche tradizionali, ma sempre una per volta, fino ad arrivare all'opera a noi consegnata che comprende tutte le tecniche da lei sperimentate. Quest'illustrazione è stata realizzata nel 2023 appositamente per la mostra "Dalla Parte dei Bambini". Attraverso la sua opera vuole comunicare l'affetto familiare in cui ogni bambino dovrebbe essere immerso e nel quale ha vissuto anche lei durante la sua infanzia.

Per famiglia la nostra artista intende allargare lo sguardo comprendendo genitori single e famiglie LGBTQ +: è per questo motivo che non vediamo raffigurata la classica famiglia composta da madre e padre, ma una figura apparentemente femminile ed un possibile fratello che danno al piccolo l'unica cosa che davvero conta, tanto amore



Legrenzi Angela

C di cultura, 2018

Acquerello su tela, 80x80 cm

Legrenzi Angela è una pittrice autodidatta; dal 1993 al 1995 studia con la maestra Angela Forti pittura su porcellana, lacche ed olio. Frequenta per un anno "L'accademia della realtà" con il maestro Dino Decca, dal 2005 al 2009 studia con l'artista di acquerello Adriana Buggino.

Ha partecipato a vari stage con l'artista austriaco Erwin Kastner. Nel 2010 frequenta lo studio del pittore Giovanni Franchi e continua a frequentare altri stage con gli artisti Viktoria e Slawa Prishedko.

Da una decina di anni insegna acquerello; oltre ed esercitare la passione per la pittura, fa parte di una compagnia teatrale e scrive racconti e romanzi.

L'opera, che si intitola "Memorie del tempo", descrive in forma simbolica il sapere, i ricordi e la cultura rappresentati dai libri antichi posti sulle radici di grandi alberi. Dalle radici il sapere come linfa arriva alle nuove foglie, alla vita che si rinnova e si arricchisce del patrimonio che le generazioni precedenti hanno vissuto e raccolto. La cultura ha valore quando diventa fonte di sapienza e di esperienza e, passando di generazione in generazione, diventa la storia di un popolo e base per il suo futuro. Sono le radici che danno nutrimento all'albero. I bambini hanno diritto a conoscere la loro storia individuale, familiare, la storia del proprio popolo e quelle delle persone che incontrano sul loro cammino. Solo con queste conoscenze possiamo comprendere e accogliere gli altri.



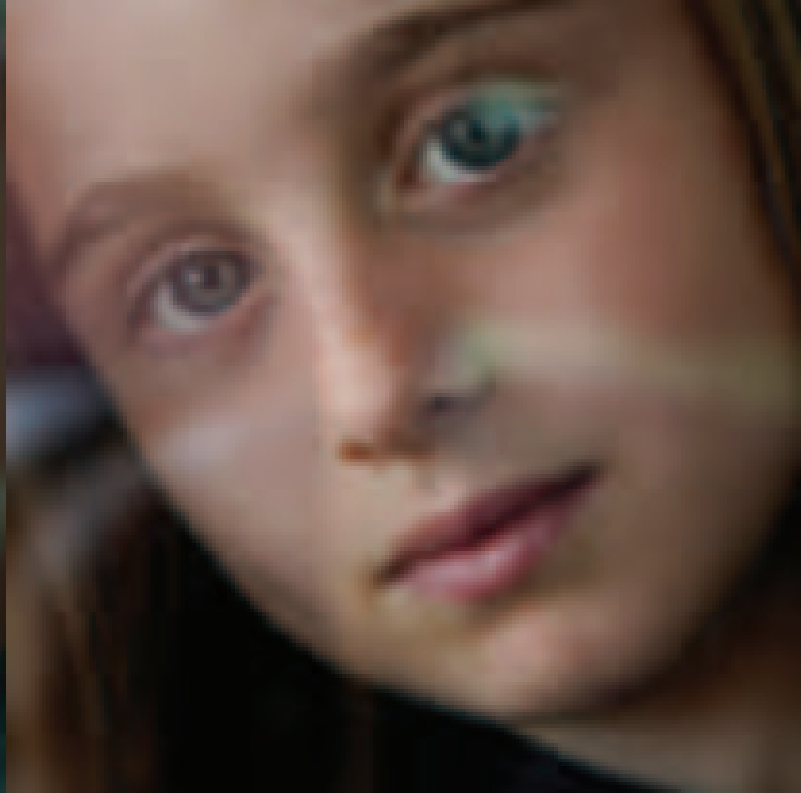
Alborghetti Maria

Giocare e sognare, 2019

Olio su tela, 40x70 cm

L'artista dipinge da quando aveva memoria, infatti la pittura è un hobby che ha sempre coltivato nel tempo, alternandolo alla professione di architetto. Negli anni ha sperimentato differenti tecniche ed ha costantemente affrontato la tematica dei diritti dei bambini, rendendoli il soggetto principale delle sue opere.

In questo lavoro, che rappresenta un momento spensierato e gioioso dell'infanzia, l'artista ha voluto esplicitare che ogni bambino, seppur appartenente a contesti o a culture differenti, nel momento della ricreazione e del gioco è uguale a tutti gli altri. Non vi sono differenze tra bambini di Nazionalità diverse: sono tutti fratelli lontani ma vicini nell'anima, i quali possiedono gli stessi diritti e gli stessi desideri.



Cadeddu Chiara

E di emozione, 2022

Dittico fotografico, 50x60 cm

Chiara è una fotografa professionista che sin da bambina ha coltivato il sogno di questa professione. Dopo il diploma di liceo linguistico, frequenta a Perugia la scuola di fotografia per un anno, concludendo però gli studi a Milano dove inizia anche a lavorare in uno studio.

Fotografa principalmente architettura, case, showroom, hotels, immagini commerciali e ritratti; ha lavorato per la rivista AD "Architectural Digest".

Le foto esposte in questa mostra rappresentano due bambini molto diversi tra di loro, nei colori e toni delle foto. Non sorridono e non sono solari ma mostrano altre emozioni che non si sanno comprendere, come a volte accade agli adulti. Le foto vorrebbero far riflettere sulle emozioni che provano i bambini e vogliono essere un monito a dare sempre importanza ad esse, benché incomprensibili.



Torchio Stefania

Nuove strade, 2020

Fotografia, 30x45 cm

Nata a Brescia nel 1982, Stefania Torchio coltiva la passione per la fotografia da oltre 15 anni, studiando da autodidatta. Dopo anni di esperienza come pittrice, ha iniziato a dedicarsi al mondo della fotografia, grazie alla quale ha trovato la propria migliore espressione e soddisfazione personale.

Negli ultimi anni il soggetto prediletto dei suoi scatti è stata la famiglia, attorno alla quale ha adattato il suo reportage. Inoltre, si dedica alla fotografia di paesaggi, alla quale si è avvicinata grazie ad un viaggio in Scozia.

L'opera esposta in questa mostra, *Nuove strade* (2020), ritrae la figlia che va in bicicletta ed è stata scattata durante il Lockdown causato dalla pandemia di Covid-19.

Torchio, leggendo *L'Alfabeta dei diritti* di Massimo Bertoldi, alla lettera 'M', che indica la Meraviglia, ha collegato il senso profondo all'opera; la meraviglia è "ciò che ci spinge a cercare il nuovo", è l'atto con cui i bambini si esprimono e grazie ad essa scoprono e cercano, spinti dalle proprie forze.

L'artista è riuscita a cogliere il momento di libertà e spensieratezza del soggetto, in un particolare momento storico in cui questa era rara.



Modonesi Valerio

Verso l'inverno, 2015

Fotografia, 40x50 cm

Valerio Modonesi è nato nel 1952 a Poncarale (BS); ha da sempre coltivato la passione per l'arte in tutte le sue forme, partendo dall'esperienza in laboratori d'incisione per arrivare, a seguito di sperimentazioni con il legno e la conduzione di laboratori d'arte, alla fotografia.

L'opera rappresenta il tema del Gioco tra i diritti dei bambini.

Come risultato di uno scatto improvviso realizzato in autunno, Modonesi coglie l'essenza dello stupore e dell'immaginazione centrali nell'infanzia, trasformando una segnaletica di parcheggio in un sole all'interno di un cielo azzurro e semplici foglie in uccelli.

L'immagine, armonica e semplice nella costruzione, richiama la quiete di un pomeriggio di Novembre dove le foglie con i loro colori caldi creano un'atmosfera che rifiuta l'ambiente urbano, da cui nasce l'opera, dando vita ad un bosco immaginario.

A rendere unico lo scatto sono gli anni di esperienza e la voglia sempre viva di sorprendersi.

Verso l'inverno rappresenta dunque un inno alla genuinità e alla voglia continua di sognare e sperimentare.



Galluccio Simone

Emozioni, 2020

Olio su tela, 70x90 cm

Galluccio Simone è nato il 24 ottobre 1971; sin dai primi passi si denota la sua indole artistica e decide per questo di seguire gli indirizzi scolastici artistici, anche spinto dai suoi insegnanti delle elementari. In giovane età si dedica alla scultura, mentre per i successivi venti anni si proietta nell'arte dei tatuaggi e nella storia antropologica degli stessi.

È diplomato in storia dell'arte e ad oggi insegna disegno anatomico, al momento insegna a ragazzi con difficoltà motorie o affetti dalla sindrome di Down.

Ora segue le orme del pittore che c'è in lui, rappresentando stati d'animo evocati dagli studi sulla psicologia, filosofia e sulle nuove credenze genetiche.

Il trittico fa parte della serie denominata *Emozioni*; è una collezione che l'artista ha eseguito durante il lockdown ed è basata sui suoi ricordi d'infanzia, dal primo bacio alle giornate spese e giocare al parco e le attività ludiche in cortile.



Pagani Anita

Pagliaccio, 2009

Pittura su tela, 40x50 cm

La strada scelta da Anita Pagani per la propria ricerca artistica è stata quella di coltivare la sua creatività, attraverso l'apprendimento di svariate tecniche che le hanno consentito di spaziare dalla seta, al vetro, alle stoffe, alle pietre.

Di lei si possono apprezzare i gioielli, soprattutto coralli, perle e turchesi, i dipinti su seta e opere su vetro liberamente interpretati cromaticamente, composizioni che utilizzano effetti già definiti per raccontare visioni ed emozioni.

L'opera racchiude l'amore, la gioia e il divertimento che una nonna vuole trasmettere al nipote e a tutti quelli che la osserveranno. L'artista dipinge un pagliaccio, simbolo del divertimento per i più piccoli, dove il viso sorridente mostra allegria, il suo cappello è simbolo di libertà "anche nel vestire in maniera esuberante", mentre la sua giacca è sinonimo di calore, protezione e amore.



Collettivo Bottega dell'arte Bluiris17

Donna marziana, 2023

Tecnica mista, acrilici, pastelli e cera, 132x100 cm

Il collettivo Bluiris17 nasce dal pensiero divergente di un gruppo di amici che si trovano saltuariamente per condividere il proprio sentire. Sono anni che collaborano alla produzione di materiale artistico e che partecipano a mostre collettive.

Ritratto di donna astratto, appartenente all'epoca marziana, lontana nel passato ma vicina nel futuro.

La frase "Difendere l'unicità degli altri è il modo migliore per vedere riconosciuta la propria. Sii te stesso sempre. Fatti un dono vero. Resta come sei" per il collettivo rappresenta bene la lettera U di Unicità.



Collettivo Bottega dell'arte Bluiris17

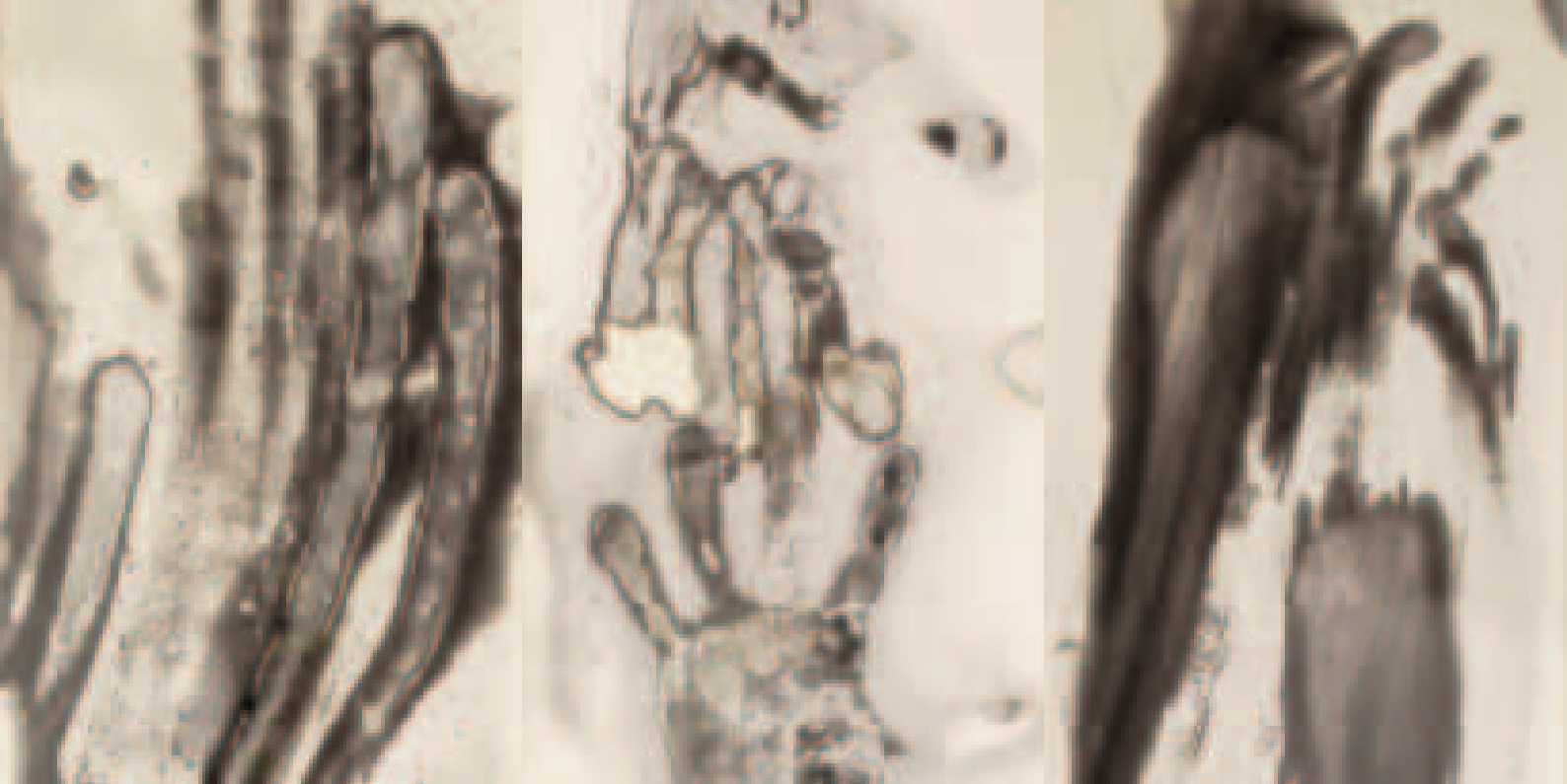
Signs, 2023

Tecnica mista, dipinto su carte con inchiostro e paraffina, 94x63 cm

Il collettivo Bluiris17 nasce dal pensiero divergente di un gruppo di amici che si trovano saltuariamente per condividere il proprio sentire. Sono anni che collaborano alla produzione di materiale artistico e che partecipano a mostre collettive.

Segno, opera gestuale - modulazione dell'immagine interiore - ricerca del proprio segno.

Li ha colpiti la frase: "Ognuno di noi è unico e irripetibile e insieme formiamo lo strano Zoo che chiamiamo umanità" Rappresenta la lettera Z di Zoo.



Collettivo Bottega dell'arte Bluiris17

Disu-mani, 2023

Termografie su carta termica, 94x63 cm

Il collettivo Bluiris17 nasce dal pensiero divergente di un gruppo di amici che si trovano saltuariamente per condividere il proprio sentire. Sono anni che collaborano alla produzione di materiale artistico e che partecipano a mostre collettive.

Dal vocabolario, disumano: "Che non ha o non conserva nulla di umano, privo di sentimenti d'umanità, crudele, spietato"

Sono segni di una guerra interiore portati alla superficie dalla carta termica. "Seminare paura fa comodo a chi colpisce gente innocente, fa comodo a chi vuole alzare muri e barriere, a chi insinua dentro di noi la diffidenza" Per il collettivo rappresenta la lettera G di Guerra.



Quinzanini Marco

Relazioni pericolose, 2023

Tecniche miste con gessetti, pittura, acrilici, carboncino, grafite, matite e pennarello, 80x61 cm

Laureando in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia, Marco Quinzanini è nato a Castegnato (BS) nel 2001. Ha sviluppato i suoi interessi verso l'illustrazione e la pittura durante gli anni del Diploma di Arti Figurative conseguito al Liceo Olivieri di Brescia.

Ha sviluppato una ricerca artistica basata sull'uso di una tecnica pittorica esteticamente brutta e scoordinata, sproporzionata. Il concetto di orrido e obbrobrioso che viene rappresentato, ha lo scopo di generare nel fruitore la necessità di cercare il bello.

Relazioni Pericolose rappresenta dei personaggi che, direttamente o indirettamente, comunicano tra loro attraverso un intreccio di relazioni sia fisiche che di sguardi. Viene mostrata la realtà per come essa è, non idealizzata, con i propri intrighi amorosi e le proprie emotività, espresse attraverso gesti e simboli tutt'altro che scontati.

Con questa opera, Quinzanini ci mostra la sua riflessione sulla famiglia, che è la diretta conseguenza degli accadimenti di cui è stato testimone durante la sua vita. Vuole essere l'ennesima denuncia nei confronti di tutte quelle realtà familiari che sono la causa delle violazioni dei diritti dei bambini. Lo spettro emotivo dell'amore e dell'egoismo porta con sé conseguenze inimmaginabili. Spesso gli adulti, con le loro azioni, sono i veri artefici dell'infelicità dei bambini, che si ritrovano, involontariamente, coinvolti in situazioni più grandi di loro.



Christoforos Christos

Colti di spalle, 2023

Tecniche miste, intaglio, vernice ad acqua, olio per legno e Shou Sugi Ban, 57x57x30 cm

Christos Christoforos è nato il 21 ottobre 1983 ad Atene. Il suo percorso artistico è principalmente legato alle arti visive. Ha cominciato a praticare semi-professionalmente il graphic design mentre era studente di medicina a Brescia. Come grafico e webmaster della sede locale del SISM - Segretariato Italiano Studenti in Medicina, ha prodotto locandine che hanno tappezzato la città, come per esempio quelle per l'Ospedale dei Pupazzi.

Nel 2016 ha deciso di lasciare medicina per formarsi come graphic designer alla LABA di Brescia; questo gli ha dato l'occasione di scoprire il mondo della fotografia, della videografia, della modellazione e animazione 3D.

L'ispirazione per l'opera nasce dal figlio di due anni, Pietro, che vive circondato dai suoi giocattoli; tra questi ci sono anche i classici cubetti con le lettere e all'artista è venuta in mente improvvisamente l'immagine del cubo carbonizzato per metà: questo tragico contrasto che da una parte ha la gioia e l'innocenza e dall'altra parte ha la distruzione e la morte.

Il pensiero costante nell'opera è che in tutto il mondo ci sono bambini quotidianamente affetti dalle tragedie della guerra; tutti questi bambini sono uguali ai nostri figli e in condizioni leggermente diverse potrebbero essere loro. La guerra colpisce in maniera improvvisa i bambini. Arriva in una quotidianità che dovrebbe essere quella di spensieratezza, di gioco e di felicità; quando non gli toglie la vita, gliela ribalta completamente, lasciando dei segni indelebili.

dalla **PARTE**
dei **BAMBINI**
l'alfabeto dei diritti
interpretato dagli artisti bresciani



in collaborazione con



ASSOCIAZIONE
ARTISTI BRESCIANI

SANTAGIULIA
HDEMA
DI BELLE ARTI

con il sostegno di



Fondazione
ASM
Gruppo **a2a**

bresciangrana